RECENSIONI

Administration et Politique en Allemagne Occidentale, sous la direction de A. Grosser. — Librairie Armand Colin, Paris 1954.

Circa un anno or sono abbiamo segnalato su questa rivista un buon libro di Alfred Grosser sulla Germania occidentale; il nome del giovane studioso francese riappare adesso come curatore di questo volume collettivo che si annuncia il primo della sezione tedesca del Centro di studi delle relazioni internazionali costituito in seno alla *Fondation Nationale des Sciences Politiques.*

Il volume, come dice il titolo stesso, intende presentare un quadro, ovviamente non completo ma tuttavia sufficientemente indicativo, di quelli che sono i rapporti tra l'amministrazione centrale e le amministrazioni locali nella Repubblica federale tedesca. Si tratta cioè di uno studio sulla struttura politica interna della Repubblica di Bonn, assai utile per farsi un'idea sulla configurazione generale di quei rapporti e sulle particolarità del sistema tedesco in confronto agli istituti similari di altri paesi. Il volume, che si tiene volutamente sulle generali, senza essere tuttavia mai superficiale, non sfugge naturalmente agli squilibri propri di tutte le opere collettive, e se taluno degli scrittori pone l'accento su uno piuttosto che su un altro aspetto dell'argomento considerato, dall'insieme dei contributi risultano comunque abbastanza bene illustrati i caratteri e i problemi generali che scaturiscono dal sistema dei rapporti tra federazione e *Laender* nella Repubblica di Bonn, così come è abbastanza ben chiarita la struttura interna di ciascun *Land;* né manca infine un cenno su quel problema particolarissimo della Germania occidentale che è rappresentato dall'enorme afflusso di profughi dall'est, i quali in totale costituiscono oggi circa un quinto dell'intera popolazione della Repubblica di Bonn. Problema quest'ultimo interessante anche dal punto di vista delle sperequazioni economiche tra i vari *Laender.* Va detto ad ogni modo che il Grosser stesso non ha mancato di rilevare nella sua prefazione i limiti dell'opera, alla quale aggiunge pregio una bibliografia essenziale degli argomenti considerati a cura di R. von Tresckow.

Il lato più interessante dei rapporti tra potere centrale e organi regionali illustrati in questo volume non ci sembra tanto quello della funzionalità amministrativa in senso stretto quanto piuttosto l'aspetto propriamente politico del problema. I *Laender* della odierna Repubblica di Bonn sono stati ricostituiti, dopo la parentesi accentratrice del regime nazista, per volontà delle autorità di occupazione in un momento in cui sulla sorte della Germania si sapeva soltanto che era ferma intenzione dei vincitori di impedire la rinascita di un forte Stato tedesco. La ricostituzione dei *Laender* faceva appunto parte di questo generico programma di indebolimento delle vecchie strutture statali della Germania e fu attuata perciò con criteri approssimativi, senza troppo rispetto per la storia e per la geografia delle singole regioni. In più, ogni potenza occupante tendeva a trapiantare nella zona ad essa affidata i metodi cari alla propria tradizione. Tut-

to ciò contribuì a dare ai nuovi organismi costituiti dagli occupanti un aspetto artificiale che tuttavia con l'andare degli anni andrà sempre più svanendo, e a poco a poco, per le vicende della politica internazionale e per il mutato atteggiamento degli occupanti nei confronti della Germania, i nuovi organismi che in origine dovevano sanzionare la dissoluzione dello Stato tedesco finiranno per diventare invece il germe e lo scheletro della futura Repubblica federale.

Nove anni sono molti, soprattutto per un popolo in via di vertiginosa ripresa, e in nove anni ciò che era sembrato in un primo momento artificioso è diventato quasi naturale, tanto è vero che non appena la Repubblica di Bonn ha avuto la possibilità di modificare la ripartizione dei *Laender* fissata dagli occupanti si è verificata una sola correzione di confine, l'unica evidentemente davvero necessaria, con la fusione di due dei vecchi *Laender* in un'unica circoscrizione regionale più omogenea.

Un elemento poi che ha contribuito indubbiamente ad attenuare le differenze tra i vari *Laender*, via via che venivano meno anche le influenze diverse delle diverse autorità di occupazione, è stato il riflusso della vecchia burocrazia ereditata dal nazismo e in un primo momento estromessa dall'amministrazione. Assieme allo sforzo costante dei tedeschi per cancellare dai *Laender* le impronte di tradizioni straniere importate dagli occupanti, il ritorno della vecchia burocrazia è stato decisivo per ricondurre l'autonomia locale nell'alveo di una concezione più rigidamente tedesca, sia nel senso di un rafforzamento del legame con il potere centrale, sia nel senso di una strenua difesa delle prerogative della burocrazia contro i pericoli derivanti dall'immissione nell'amministrazione di elementi nuovi e più decisamente « politici ». Non è esagerato dire che questo contrasto tra i partiti e la classe dei funzionari, generalmente reazionari o al più conservatori, è in realtà uno dei punti essenziali sui quali si decideranno le sorti della nuova democrazia tedesca.

Interessante è anche il rapporto tra il gioco politico che si svolge sul piano regionale e quello sul piano nazionale, i *Laender* avendo, come è noto, la possibilità di far sentire la loro voce anche in sede parlamentare e legislativa per il tramite della seconda Camera (*Bundesrat*). Donde anche le possibili reazioni del governo centrale per far modificare a suo favore il colore dei governi locali, come ha dimostrato ampiamente la politica del cancelliere Adenauer tenacemente tesa a cacciare dai governi locali i socialdemocratici i quali in essi occupano invece posizioni molto importanti.

Ma questi non sono che spunti soltanto, sui quali si può trovare maggiore materia in questo volume che, oltre a uno sguardo panoramico (di S. Hamm), comprende studi sull'amministrazione regionale nella Bassa Sassonia (G. e W. Schuetze), nell'Assia (A. Lewin), nella Renania del Nord-Westfalia (W. Kreiterling) e nel Wuerttemberg (H. Locher), e sull'autonomia municipale, per la quale sono prese ad esempio le città di Treviri (F. Dreyfus), Düsseldorf (W. Kreiterling), Göttingen (G. e W. Schuetze) e Heiligenhafen (J. L. Pelosse).

ENZO COLLOTTI